

CIRCA OTTO MESI DOPO LA STRAGE DI MILANO

# L'ordine di arresto per Delle Chiaie rappresenterà una svolta nelle indagini?

*Il « curriculum » del « Caccola » - Legami con Valerio Borghese e con i fascisti*

L'ordine di cattura contro Stefano Delle Chiaie, il capo dei pestatori fascisti romani, detto « Caccola », potrebbe aprire una nuova fase nelle indagini sulla strage di Milano. Questo ordine di arresto potrebbe significare che la magistratura si è decisa ad approfondire le responsabilità e i veri mandanti dei feroci attentati che hanno tentato di imporre al Paese una spietata svolta a destra.

Tentativo che si è scontrato con la ferma, serena resistenza dei lavoratori che non hanno permesso e non permetteranno che il Paese venga travolto da un periodo di gravi disordini sociali che hanno come scopo unicamente l'abbattimento e la trasformazione in senso profondamente autoritario delle istituzioni che proprio i lavoratori con la lotta contro i fascisti e i tedeschi si sono scelte e hanno voluto.

E' per questo motivo, per vincere cioè ogni tentativo reazionario tendente a far compiere al Paese dei passi indietro sulla via della conquista di strutture sempre più democratiche, è estremamente importante che la classe operaia e, più in generale, tutta l'opinione pubblica democratica, seguano con attenzione queste indagini pretendendo che si vada, con coraggio, sempre più a fondo per colpire i veri mandanti degli attentati.

Perciò non basta ordinare l'arresto del fascista Delle Chiaie: bisogna scoprire le sue attività e le sue responsabilità penali, come, già una decina di giorni dopo la strage, su queste colonne abbiamo più volte chiesto.

Prima di tutto, però, dobbiamo esaminare a fondo la figura di Stefano Delle Chiaie per comprendere come l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal giudice istruttore Cudilli abbia un'enorme importanza in queste indagini e rappresenti, necessariamente, solo il primo mattone di una serie di altre indagini sui principali

Stefano Delle Chiaie ha 34 anni, e all'infuori della sua attività di organizzatore di bande fasciste, fa il fallito di professione.

Fa la sua apparizione sulla ribalta politica nel 1956 come segretario della sezione del MSI al quartiere Appio. Si sposta poi più a destra e aderisce al movimento dell'« Ordine Nuovo » fondato da Giuseppe Ratti, giornalista del « Tempo » di Roma. In questa organizzazione il Delle Chiaie affina le sue capacità di organizzatore di bande di picchiatori e quando si sente in grado di fondare una propria organizzazione crea i GAR (Gruppi azione rivoluzionaria), che danno un notevole aiuto al tentativo tambroniano.

Arriviamo così al 1962 quando il « Caccola » (che

significa piccolo di statura) abbandona i GAR, che non riescono ad avere più coperture nemmeno con il ministero degli Interni e fonda « Avanguardia nazionale » che è in strettissimo contatto con il « centro » organizzativo e finanziario diretto dal principe Junio Valerio Borghese, giunto, negli ultimi tempi agli onori delle cronache per la « Santa Barbara » scoperta nella grotta vicino a Genova e per la partecipazione massiccia dei propri affiliati ai gravi scontri di Reggio Calabria.

Sempre più impegnato nella sua attività teppistica e sovversiva, Stefano Delle Chiaie, poco prima della crisi del luglio '64, organizza nella sede di « Avanguardia » una serie di corsi sugli esplosivi e sulla guerriglia cittadina. Questi « corsi » che Mario Merlino potrà in seguito dire ad un amico che « Stefano Delle Chiaie, quando militavamo insieme nelle organizzazioni fasciste, mi aveva istruito sulla costruzione di bombe e che sarebbe stato in grado di fare delle lezioni su questo argomento ».

Dopo che anche l'esperienza del luglio '64 non è riuscita a giungere in porto, Stefano Delle Chiaie si lega sempre più strettamente con il gruppo di Valerio Borghese. Partecipa alla costituzione del movimento « Europa Civiltà » ed aiuta ad organizzare i campi estivi in Italia e Germania dove i giovani partecipanti ricevevano una seria e approfondita educazione militare. A questi campi hanno partecipato un po' tutti i pestatori e delatori del movimento fascista romano, da Serafino Di Luia ad Armando Calzolari, dai fratelli Catal-

do a Mario Merlino.

Nel '68, infine, organizza con il Pino Rauti del « Tempo » e con l'Esesi, la lega degli studenti fascisti greci in Italia, un viaggio in Grecia legando stretti contatti con il movimento filo-nazista « 4 Agosto » diretto da Costantino Plebris.

Ma ciò che è più interessante ai fini dell'indagine in questione e ciò che dovrebbe far più pensare il giudice istruttore è l'attività del gruppo di Delle Chiaie in merito agli attentati ai benzinai.

Merlino, quella volta, iniziò a fare il delatore indicando alla polizia i nomi di tre giovani che risultarono in seguito estranei ai fatti. Ciò venne alla luce quando venne scoperto

il vero responsabile. Si tratta di Mario Palluzzi, capo dell'UNSI, il Sindacato dei benzinai fascisti e membro di Avanguardia nazionale.

Questo è l'uomo e questo è l'ambiente in cui vive: la magistratura deve avere il coraggio di indagare fino in fondo così che si possa in coscienza affermare ciò che ha scritto il giudice Amati, a Milano, nel decreto di archiviazione della inchiesta sulla morte di Pinelli, e cioè « che si faccia piena luce sulla faccenda dimostrando con ciò che le esigenze politiche e la qualità delle persone nulla contano nella coscienza del magistrato italiano per il quale l'impero della legge va affermato ».